

L'ITALIA DEI VELENI

LA VICENDA SPIONI

«Dossier, Berlusconi responsabile»

Fassino: «Non sapeva? Era premier. Intervenga il Copaco». Prodi: «Il Parlamento faccia chiarezza»

di Anna Tarquini / Roma

INUTILE che si chiami fuori. «Un premier è comunque responsabile anche se non sa. E Silvio Berlusconi, quand'anche non sapesse, comunque doveva rispondere dell'attività

dei servizi segreti durante il suo governo». Piero Fassino accusa l'ex premier che

solo ieri aveva cercato di svincolarsi dall'intera, scomoda, faccenda dei dossier illeciti del Sismi dicendo che lui «era semplicemente all'oscuro di tutto»: dai fax di Pio Pompa agli ordini che Pollari dava a Pompa per spiare i magistrati. Fassino non fa sconti e chiede subito la convocazione del Copaco, il comitato parlamentare di controllo dei servizi, che nei prossimi giorni - ha annunciato Scajola - ha deciso di chiamare il nuovo direttore del Sismi Branciforte e il procuratore Saviotti che segue l'inchiesta sulle intercettazioni. Insieme all'opportunità di creare subito una commissione d'inchiesta che anche Prodi vede con favore: «Questa è una decisione del Parlamento, ma io mi auguro che sia fatta verità e chiarezza, perché gli italiani ne hanno assolutamente diritto» ha spiegato ieri il premier.

Il segretario dei Ds accusa: «C'è un principio di responsabilità di un capo del governo anche di tipo oggettivo e non solo soggettivo. Un capo di governo risponde di tutto ciò che accade sotto la sua amministrazione, sia che ne sia a conoscenza sia che non ne sia a conoscenza». E aggiunge: «L'unica cosa che certamente Berlusconi non può pensare - dice Fassino - è che quello che è successo nei Servizi quando governava lui sia imputabile a chi non stava al governo». Fassino ha chiesto l'immediata convocazione del Copaco: «È una vicenda dal profilo inquietante e serve un chiarimento che fughi molti dubbi

Il presidente del Comitato sui Servizi Scajola convoca per giovedì sia Branciforte che Saviotti

che gravano su atti e iniziative che sempre più sembrano essere state finalizzate a colpire l'opposizione e a destabilizzare importanti parti dell'assetto dello Stato e del loro funzionamento. Per questo motivo è necessario intervenire facendo la dovuta chiarezza. E in Parlamento, spiega, c'è un luogo deputato a far-

lo: il Copaco, che ha per compito esattamente quello di esercitare una costante e continua verifica e azione di vigilanza del Parlamento sull'attività di un organo così delicato dello Stato. Se poi in quella sede i chiarimenti non saranno sufficienti e adeguati, valuteremo quali iniziative prendere in Parlamento,

come la commissione d'inchiesta». Per la quale, già chiesta dal guardasigilli Mastella e sostenuta ieri anche dalla maggioranza, c'è un candidato alla presidenza proposto dall'Udeur come «presidente di garanzia» ed è Pierferdinando Casini. Intanto si muove Scajola, che ha convocato il Copaco per gio-

vedi. L'ex ministro si è mosso subito, ma non senza un accento di tono polemico: «In Italia si sollevano polveroni con grossa facilità. È, invece, molto più difficile cercare di capire qual è il vero, i comportamenti giusti e le quelli sbagliati. Poiché le cronache ci hanno inondato ancora oggi, in modo particola-

re, delle schedature presunte di importanti esponenti della vita politica, sociale e della magistratura, nel nostro Paese, posso dire qui da Sanremo che giovedì prossimo ascolteremo la Procura di Roma per avere elementi nuovi su questa complessa vicenda e nella stessa mattinata, il direttore del Sismi, Bruno Branciforte».

La destra non ci sta. Per un Berlusconi che ieri non ha replicato a Fassino, l'ordine di squadra è accusare il governo di voler smantellare i servizi. Lo dice Bondi, coordinatore di Forza Italia: «Dopo aver indebolito e smantellato i nostri servizi segreti ora la sinistra solleva un polverone polemico, infondato e assurdo».

Risponde però Enrico Micheli, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega ai Servizi: «Tengo a precisare, anche in risposta ad alcune avventate quanto irrealistiche dichiarazioni, che il Governo in carica non sta affatto smantellando i servizi di intelligence, ma sta anzi lavorando alla loro riorganizzazione secondo criteri di massima efficienza e trasparenza dopo averne rinnovato i vertici ponendo al loro comando personale la cui altissima professionalità è da tutti riconosciuta».



Silvio Berlusconi e Piero Fassino. Foto Ansa

ANGIUS E SALVI

«Subito l'inchiesta del Parlamento»

Una commissione di inchiesta sui dossier del Sismi. A chiederla, il vicepresidente del senato, Gavino Angius e il presidente dei senatori di Sd Cesare Salvi.

«Il Copaco deve proseguire il suo lavoro, ma di fronte alla gravità dei fatti emersi è urgente l'istituzione di una commissione di inchiesta che esamini rapidamente la situazione e faccia chiarezza sulle attività illecite del Sismi» spiega Salvi, che nei giorni scorsi, insieme al senatore Villone, ha presentato un'interrogazione al governo chiedendo la valutazione su fatti, situazioni e comportamenti richiamati nel documento del Csm e su «quali iniziative il governo intende assumere per contribuire all'accertamento della verità e delle responsabilità e se, in particolare, intende evitare qualsiasi ricorso al segreto di stato, o qualora sia stato posto, rimuoverlo immediatamente». D'accordo con lui Angius, che, «pur non sottovalutando il ruolo del Copaco», chiede la Commissione d'inchiesta: «È ora di dire basta. La vita democratica non può essere intossicata da azioni di spionaggio e dossier illegali volti a condizionare e ricattare l'azione dei poteri dello Stato e di suoi rappresentanti. Siamo di fronte a fatti che, se confermati, sarebbero veramente inquietanti per un paese democratico perché investono istituzioni e poteri della Repubblica. Una vicenda torbida di cui vanno individuate tutte le responsabilità a qualsiasi livello politico, istituzionale e amministrativo».

I PUNTI OSCURI

007 «devoto»

Pio Pompa, l'affetto per l'ex premier

«Sul foglio che ho davanti stento ad affidarmi a frasi di rito per esprimerle la mia gratitudine. In due occasioni...ho colto il suo sguardo indagatore mentre le stringevo la mano. Uno sguardo divenuto dolce conoscendomi come uomo fedele e leale di Don Luigi Verzè. Sarò, se lei vorrà, anche il suo uomo fedele e leale». Così Pio Pompa scriveva a Silvio Berlusconi. Pompa - caldeggiato dal potentissimo di Ci Verzè - è stato assunto al Sismi da Pollari, con atto diretto.

La toga-talpa

Quel magistrato che informava il governo

Fra le strategie di ridimensionamento degli avversari, il Sismi giovava - si legge nella relazione del Csm - di «un magistrato rivestente qualificato incarico di supporto governativo» disposto a passare informazioni al Sismi sull'attività dei colleghi e degli apparati potenzialmente nocivi. «Allarmanti elementi di pericolosità» di cui il magistrato «avrebbe fornito informazioni a esponenti del governo in carica», che allora era quello di centrodestra.

Il generale

Le scuse a Tricarico Ma non era all'oscuro?

Fra i dossier di Pompa ce ne uno particolarmente infamante verso il generale Leonardo Tricarico, ex capo dell'Aeronautica militare. Partendo da lui, si volevano screditare politici e magistrati. «Berlusconi si scusò con me - ha detto Tricarico al Tg1 - per alcune voci maligne che gli erano state riportate all'inizio del mandato (l'estate del 2001, quando iniziano i veleni, ndr). Ma se Berlusconi non sapeva nulla, come dice lui, di che si scusò?»

E il fax di Pompa manda la destra in tilt

Bondi & co. scatenati contro l'intervista di Brutti a «l'Unità» di ieri

/ Roma

LA DESTRA SBRAITA

contro l'intervista di Massimo Brutti a l'Unità. Il senatore diessino e vicepresidente del Copaco ricorda che un fax di Pio Pompa a Ber-

lusconi sequestrato tra le carte dell'agente segreto, mostrerebbe che l'ex premier era in rapporti con l'uomo dei dossier» di via Nazionale.

Notizia in realtà «vecchia» già riportata da altri quotidiani nei giorni scorsi - in cui il funzionario fresco di nomina si rivolgeva all'allora premier ringraziando e promettendo di «impegnarsi a fondo nella tutela e difesa della straordinaria missione che scandisce la Sua esistenza», concludendo poeticamente con un «mio padre contadino,

don Luigi, e Lei possedete la forza e la volontà di seminare per il futuro oltre la vostra esistenza» - , che non appena su l'Unità è stata ricordata e sottolineata, ha fatto scatenare le ire del centrodestra, a cominciare dai forzisti Fabrizio Cicchitto e Sandro Bondi. Immediata la replica del senatore Brutti: «Cicchitto dovrebbe leggere il Corriere della Sera perché la notizia di quel fax era dettagliatamente riportata l'altro ieri su questo giornale. È una lettera di questo funzionario del Sismi rivolta al presidente del Consiglio». Non solo.

Il senatore aveva rilanciato la lettera che il funzionario inviò a Berlusconi per ringraziarlo

Che il funzionario Pio Pompa scrisse a Berlusconi, dicendogli «sarò il suo uomo fedele e leale» lo confermò anche la Repubblica di giovedì scorso, citando il Corriere.

Ma il centrodestra è subito partito alla salvaguardia di Berlusconi e reagisce duramente. Bondi infatti parla di «polverone assurdo», mentre il suo vice Cicchitto accusa Fassino di rimanere «impregnato di cultura stalinista, tant'è che arriva a parlare di responsabilità oggettiva di Berlusconi a proposito del Sismi». In più Cicchitto ha chiesto come Brutti sia venuto in possesso del fax che proverebbe i rapporti tra Pompa e Berlusconi, adombrando legami tra il senatore ed i magistrati di sinistra presenti nel Csm, chiarendo comunque che quella lettera «non crea nessun imbarazzo al presidente Berlusconi». Alfredo Mantovano, di An, osserva che, in base al principio

della responsabilità oggettiva del premier dovrebbe dimettersi il ministro dell'Interno Amato, «perché le attività di dossieraggio di Pio Pompa sono cominciate nel 2001, quando lui era presidente del consiglio». Insomma, un putiferio per un fax arcinoto.

Il centrosinistra, invece, chiede a gran voce l'istituzione di una commissione di inchiesta che si occupi della vicenda dei dossier illegali. Nel frattempo, il comitato parlamentare di controllo dei servizi segreti si riunirà giovedì prossimo.

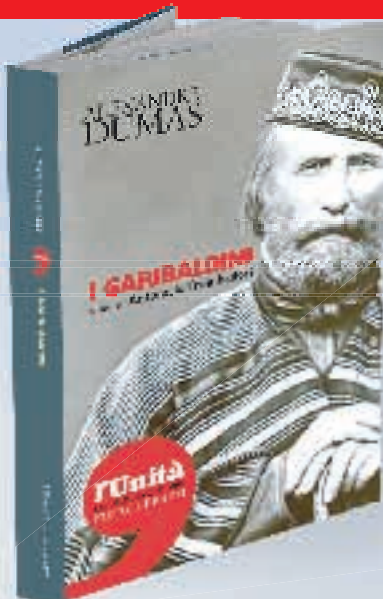
Forza Italia accusa il leader Ds di «stalinismo»: «E comunque per noi nessun imbarazzo»

UN LIBRO CHE RICREA IL CLIMA DELLE SPEDIZIONI GARIBALDINE RESTITUENDOCI L'ATMOSFERA DI UN'EPOCA ORMAI LONTANA

Lechiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola in occasione del Bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



ALEXANDRE DUMAS

I GARIBALDINI

A cura di Antonello Trombadori

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

EDITORI RIUNITI

